

I sonetti scelti per questo volume sono alcuni di quelli che Shakespeare dedicò a un ragazzo: i temi dell'amore, del tradimento, del tempo che tutto travolge si intrecciano in maniera mirabile, così come nelle due precedenti raccolte di sonetti apparse in questa collana.

ISBN 88-7226-450-2



9 788872 264508

**STAMPALTERNATIVA**

€1.03

**DUEMILALIRE**

**SHAKESPEARE**

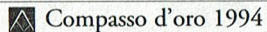
A detailed black and white illustration of a man, likely Shakespeare, in a dynamic, almost dancing pose. He is wearing a ruff and a doublet, with his right arm raised and his left hand near his chest. The style is reminiscent of a woodcut or engraving.

# S ONETTI PER UN AMICO

In copertina: Michelangelo, Nudo maschile (particolare),  
Londra, British Museum



MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA®



Compasso d'oro 1994

*Direzione editoriale* Marcello Baraghini

**WILLIAM SHAKESPEARE  
SONETTI PER UN AMICO**

*Traduzione* Paolo E. Balboni


*Copertina e progetto grafico* Laura Viale

MILLELIRE® - Pubblicazione quindicinale, Anno VI, n. 14 del 16/7/1998

Direttore responsabile: Marcello Baraghini

Reg. Tribunale di Viterbo 392 del 30 Marzo 1993

Stampato da Nuovi Equilibri, nel mese di luglio 1998  
presso Union Printing (Viterbo)



**Shakespeare**  
**SONETTI PER UN AMICO**

*Traduzione di* Paolo E. Balboni  
*Testo originale a fronte*

## UNA SCELTA DIFFICILE

Molti dei sonetti presentati in *Sonetti d'amore e Il tempo che fugge* erano implicitamente dedicati a un amico, e molti altri ce ne sono tra i sonetti che raccoglieremo nelle altre raccolte previste. Questi 12 sonetti sono *esplicitamente* dedicati a ragazzi, dal celebre *lovely boy* del sonetto 126 a un nobile rampollo, a un giovane attore.

L'amore per l'amico si iscrive nella diffusa bisessualità dell'ambiente elisabettiano: a un certo punto, ad esempio, l'amico tradisce Shakespeare con la *dark lady*, la bruna amante del poeta – che narra l'evento in un trittico di sonetti diretti all'amato (40-2, qui tradotti) ed in un altro trittico dedicato all'amata...

## UNA TRADUZIONE IMPOSSIBILE

Di mestiere non faccio il traduttore, per cui posso divertirmi a tradurre senza i patemi dell'anglista: traduco per capire meglio la profondità di Shakespeare, la (intraducibile) bellezza del suo inglese – e per aiutare gli amici italiani a entrare direttamente in contatto con uno dei capolavori della poesia di ogni tempo.

Il testo dei sonetti è quello dell'edizione critica di Giorgio Melchiori.

**Paolo E. Balboni**



SONNET XX

A woman's face with Nature's own hand painted  
Hast thou, the Master Mistress of my passion,  
A woman's gentle heart but not acquainted  
With shifting change as is false women's fashion,

An eye more bright than theirs, less false in rolling:  
Gilding the object whereupon it gazeth  
A man in hue all *Hues* in his controlling,  
Which steals men's eyes and women's souls  
amazeth.

And for a woman wert thou first created,  
Till Nature as she wrought thee fell a-doting,  
And by addition me of thee defeated,  
By adding one thing to my purpose nothing.

But since she prick'd thee out for women's  
pleasure  
Mine be thy love and thy love's use their treasure.



Natura ha dipinto di sua mano...

Natura ha dipinto di sua mano il tuo viso di donna,  
Signor-Signora della mia passione;  
e il tuo cuore è gentile, da donna – ma non conosce  
il mutevole cambiare che è proprio delle donne infide;

hai occhi più belli dei loro – e meno falsi  
nell'occhieggiare –  
che illuminano d'oro ciò su cui si posano;  
sei uomo di bell'aspetto e superi ogni altra forma,  
rubi gli sguardi degli uomini, stupisci l'animo  
delle donne;

nel progetto originario dovevi essere donna,  
ma, mentre ti cesellava, Natura impazzì per te  
e, volendo strafare, mi privò di te, quando  
ti aggiunse un dettaglio che non serve al mio scopo

e da allora ti... drizzò per far godere le donne:  
tuo sia il mio amore, e l'uso del tuo amore sia  
piacer per loro.



SONNET XXVI

Lord of my love, to whom in vassalage  
thy merit hath my duty strongly knit;  
to thee I send this written ambassage  
to witness duty, not to show my wit.

Duty so great, which wit so poor as mine  
may make seem bare, in wanting words to show it,  
but that I hope some good conceit of thine  
in thy soul's thought (all naked) will bestow it.

Till whatsoever star that guides my moving  
points on me graciously with fair aspect,  
and puts apparel on my tottered loving  
to show me worthy of thy sweet respect,

then may I dare to boast how I do love thee,  
till then, not show my head where thou mayest  
prove me.



Signore del mio amore...

Sovrano del mio amore, il cui valore ha legato  
in profonda servitù la mia devozione,  
a te invio come ambasciatore questo scritto  
per attestare fedeltà, non per esibire ingegno.

È una fedeltà così profonda che il mio povero ingegno,  
incapace di parole eloquenti, può far sembrare  
spoglia –  
ma spero che un tuo apprezzamento favorevole  
la riponga, nuda com'è, tra i pensieri del tuo cuore

fino a quando la stella, qualunque essa sia, che  
guida il mio vagare  
farà convergere su me il suo influsso favorevole  
e darà ricche vesti al mio amore coperto di stracci  
per rendermi degno del tuo dolce rispetto:

allora avrò il coraggio di vantare il mio amore  
per te...

ma prima non oserò mostrarmi là dove tu puoi  
mettermi alla prova.



SONNET XXXIII

Full many a glorious morning have I seen  
flatter the mountain-tops with sovereign eye,  
kissing with golden face the meadows green,  
gilding pale streams with heavenly alchemy;

anon permit the basest clouds to ride  
with ugly rack on his celestial face,  
and from the forlorn world his visage hide  
stealing unseen to west with this disgrace.

Even so my Sun one early morn did shine,  
with all triumphant splendour on my brow,  
but out alack, he was but one hour mine,  
the region cloud hath mask'd him from me now.

But him for this, my love no whit disdaineth,  
suns of the world may stain, when heaven's sun  
staineth.



Ho visto tanti splendidi mattini...

Ho visto tanti splendidi mattini posarsi sulle cime  
lusingandole come l'occhio di un re quando si posa  
su qualcuno,  
baciare i pascoli verdi con il loro viso dorato,  
trasformare in oro pallidi ruscelli con la loro divina  
alchimia;

ho visto che subito dopo le nuvole piú ripugnanti  
potevano  
attraversare, in orridi cumuli, il volto divino del sole,  
potevano nascondere ad un mondo abbandonato  
il viso del sole  
che fuggiva di nascosto verso ovest per colpa di tale  
bruttura.

Allo stesso modo, un mattino, il mio Sole ha brillato  
per me  
con tutto il suo splendore trionfante sul mio viso,  
ma purtroppo è stato mio solo per un'ora,  
e ora una nuvola dell'alto cielo l'ha nascosto a me.

Ma il mio amore non lo disprezza certo per questo:  
i soli di questo mondo possono ben scolorire se  
anche il sole celeste discolora...



### SONNET XXXIV

Why didst you promise such a beauteous day,  
and make me travel forth without my cloak,  
to let base cloudes o'ertake me in my way,  
hiding thy brav'ry in their rotten smoke?

'Tis not enough that through the cloud thou break,  
to dry the rain on my storm-beaten face,  
For no man well of such a salve can speak  
that heals the wound and cures not the disgrace.

Nor can thy shame give physics to my grief;  
though you repent, yet I have still the loss,  
Th'offender's sorrow lends but weak relief  
to him that bears the strong offence's cross.

Ah, but those tears are pearls which thy love sheds  
and they are rich, and ransom all ill deeds.

\* I sonetti 33, 34 e 35 costituiscono un unico blocco, relativo alla medesima vicenda.



### Perché mi hai promesso...

Perché mi hai promesso una giornata gloriosa  
e mi hai fatto uscire senza prendere il mantello  
se poi hai lasciato che nuvole sozze mi  
raggiungessero  
nascondendo il tuo splendore nel loro putrido fumo?

Non basta che tu compaia in mezzo alla nuvola  
per asciugare la pioggia sul mio viso battuto  
dal vento:  
nessuno infatti potrà mai dir bene di una medicina  
che cura la ferita ma non la malattia.

Neppure il fatto che ti vergogni cura il mio dolore;  
anche se tu ti penti, a me la sconfitta resta,  
e il dolore di chi ha fatto il male dà poco sollievo  
a chi porta la croce di uno sgarbo così forte.

Ma... quelle lacrime sono perle versate dal  
tuo amore,  
e sono splendide, e riscattano ogni fatto cattivo!



SONNET XXXV

No more be griev'd at that which thou hast done,  
roses have thorns, and silver fountains mud,  
clouds and eclipses stain both Moon and Sun,  
and loathsome canker lives in sweetest bud.

All men make faults, and even I in this,  
authorizing thy trespass with compare,  
myself corrupting salving thy amiss,  
excusing thy sins more than thy sins are:

for to thy sensual fault I bring in sense,  
thy adverse party is thy Advocate,  
and 'gainst myself a lawful plea commence,  
such civil war is in my love and hate,

that I an accessory needs must be  
to that sweet thief which sourly robs from me.



Non addolorarti piú...

Non addolorarti piú per quello che hai fatto:  
le rose hanno spine, c'è fango nelle sorgenti piú pure,  
nuvole ed eclissi oscurano la luna e il sole  
e il bruco schifoso vive nel piú dolce bocciolo.

Tutti sbagliano, e anch'io sto sbagliando adesso  
mentre giustifico la tua offesa con questi paragoni,  
sporcando me stesso mentre ti curo dal tuo errore,  
trovandoti scuse piú grandi del tuo stesso peccato;

incensando il tuo errore sensuale e dandogli un senso,  
mi trasformo da parte lesa in tuo avvocato  
e contro me stesso inizio un'arringa in tua difesa:  
tra il mio odio e il mio amore si combatte una guerra  
civile

tale da costringermi a diventare un complice  
di quel dolce ladro che mi amareggia  
derubandomi...





SONNET XL

Take all my loves, my love, yea take them all,  
what hast thou then more than thou hadst before?  
No love, my love, that thou must true love call,  
all mine was thine, before thou hadst this more.

Then if for my love thou my love receivest  
I cannot blame thee, for my love thou usest,  
but yet be blam'd if thou thyself deceivest  
by wilful taste of what thyself refuseth.

I do forgive thy robb'ry gentle thief  
although thou steal thee all my poverty:  
and yet love knows it is a greater grief  
to bear love's wrong that hate's known injury.

Lascivious grace in whom all ill well shows,  
kill me with spites yet we must not be foes.

\* I sonetti 40, 41 e 42 si riferiscono alla stessa vicenda, che viene rimproverata anche all'amata nei sonetti 133, 134 e 135.



Prenditi tutti i miei amori...

Prenditi tutti i miei amori, amor mio, sí, prenditeli  
tutti:  
che cos'hai ora che tu non avessi prima?  
Non un amore, amor mio, che tu possa chiamare  
sincero;  
ogni mio amore era tuo prima che tu ti prendessi  
anche questo...

Se invece del mio amore ti prendi la mia amata,  
non posso criticarti, perché usi una persona che amo;  
ma certo ti disprezzo se inganni te stesso piluccando  
di proposito un piacere che non ti piace.

Ti perdono, ladro gentile, per la tua rapina  
anche se ti sei preso tutto il poco che ho:  
eppure l'amore sa bene che è dolore ben maggiore  
sopportare il torto dell'amore che la ferita prevedibile  
dell'odio.

Lasciva bellezza in cui tutto il male appare buono:  
uccidimi pure a forza di dispetti... non saremo mai  
avversari.



### SONNET XLI

Those pretty wrongs that liberty commits  
when I'm sometime absent from thy heart,  
thy beauty and thy years full well befits,  
for still temptation follows where thou art.

Gentle thou art, and therefore to be won,  
beauteous thou art, therefore to be assailed.  
And when a woman woos, what woman's son  
will sourly leave her till she have prevailed?

Aye me, but yet thou mightst my seat forbear  
and chide thy beauty and thy standing youth,  
who lead thee in their riot even there  
where thou art forc'd to break a two-fold truth:

hers by thy beauty tempting her to thee,  
thine by thy beauty being false to me.



### Quei piccoli torti...

Quei piccoli torti che la libertà ti consente  
quando per un po' sono lontano dal tuo cuore  
sono connaturati alla tua bellezza e ai tuoi anni,  
perché la tentazione ti segue sempre ovunque tu sei.

Tu sei gentile, destinato quindi ad essere catturato;  
tu sei splendido, destinato quindi ad essere assalito;  
e quando una donna fa la corte, quale figlio di donna  
può rozzamente lasciarla finché lei non ha vinto?

Senti, potresti evitare di occupare il mio nido,  
tenere a freno la tua bellezza e la vagabonda  
giovinezza  
che, nella loro licenza, ti hanno condotto fino a dove  
sei costretto a infrangere una duplice fedeltà:

la sua, che la tua bellezza ha indotto in tentazione,  
la tua, che la tua bellezza ha reso infedele a me.



SONNET XLII

That thou hast her it is not all my grief,  
and yet it may be said I lov'd her dearly,  
that she hath thee is of my wailing chief,  
a loss in love that touches me more dearly.

Loving offenders thus I will excuse ye,  
thou dost love her because you know'st I love her,  
and for my sake even so doth she abuse me,  
suff'ring my friend for my sake to approve her.

If I lose thee, my loss is my love's gain,  
and losing her my friend hath found that loss,  
both find each other, and I lose both twain,  
and both for my sake lay on me this cross.

But there's the joy, my friend and I are one,  
sweet flattery, then she loves but me alone.



Che tu abbia lei...

Che tu abbia lei non è tutto il mio dolore,  
anche se devo dire che l'amavo molto;  
che lei abbia te è il dolore piú acuto,  
una perdita d'amore che mi ferisce piú da vicino.

“Colpevoli per amore”: così vi discolperò;  
ami lei perché sai che io la amo,  
e per amor mio anche lei mi inganna  
sopportando che il mio amico, per amor mio, se la  
goda.

Se perdo te, la mia amata guadagna ciò che perdo,  
se perdo lei, il mio amico recupera la perdita;  
entrambi trovano l'un l'altra, ed io li perdo entrambi,  
entrambi per mio amore mi impongono questa croce.

Ma, dolce illusione, ecco la gioia: il mio amico  
ed io  
siamo uno... lei ama dunque me soltanto.



---

SONNET LXVII

Ah wherefore with infection should he live,  
and with his presence grace impiety,  
that sin by him advantage should achieve  
and lace itself with his society?

Why should false painting imitate his cheek,  
and steal dread seeing of his living hue?  
Why should poor beauty indirectly seek  
roses of shadow since his Rose is true?

Why should he live, now nature bankrupt is,  
beggar'd of blood to blush through lively veins  
for she hath no exchequer now but his,  
and priv'd of many, lives upon his gains?

O him she stores, to show what wealth she had,  
in days long since, before these last so bad.



---

Perché mai lui deve vivere...

Perché mai lui deve vivere in mezzo alla corruzione  
e, con la sua bellezza, abbellire la mancanza di valori,  
cosicché il peccato si abbellisce dall'essergli vicino  
e può adornarsi della sua compagnia?

Perché un belletto falso dovrebbe imitare le sue  
guance  
dando un tocco senza vita al suo colorito vitale?  
Perché la scadente bellezza dovrebbe cercare  
artificialmente  
un rosa dipinto, quando il rosa del suo incarnato  
è vero?

Perché lui deve vivere oggi che la natura è sfinita  
e per trovare un po' di sangue che ridia colore  
alle vene  
deve elemosinarlo da lui, suo unico forziere,  
privata dei molti che aveva, ridotta a dipendere da lui?

Se lo tiene ben caro, per mostrare quant'era ricca  
un giorno,  
prima di giorni finiti male come questi.



### SONNET CVIII

What's in the brain that Ink may character,  
which has not figured to thee my true spirit,  
what's new to speak, what now to register,  
that may express my love, or thy dear merit?

Nothing, sweet boy, but yet like prayers divine  
I must each day say o'er the very same,  
counting no old thing old, thou mine, I thine  
even as when first I hallowed thy fair name,

so that eternal love in love's fresh case  
weighs not the dust and injury of age,  
nor gives to necessary wrinkles place,  
but makes antiquity for aye his page.

Finding the first conceit of love there bred  
where time and outward form would show it dead.



### Cosa c'è nella mente...

Cosa c'è nella mente che può essere scritto  
e che il mio animo fedele non ti ha ancora portato?  
Cosa c'è di nuovo da dire, che cosa rimane da  
scrivere  
che possa esprimere il mio amore oppure il tuo valore?

Niente, dolce ragazzo; come si fa con le preghiere,  
così devo ripetere ogni giorno le stesse cose,  
considerare non detta ogni cosa già detta: tu mio,  
io tuo,  
come il primo giorno in cui ho santificato il tuo nome.

Così l'amore eterno, in te che sei il volto nuovo  
dell'amore,  
non dà peso alla polvere e alle ferite dell'età,  
né si ritira di fronte alle rughe inevitabili,  
ma rende la vecchiaia sua ancella per l'eternità.

L'amore rimane come nel momento in cui fu  
concepito  
anche là dove tempo e vecchiaia lo vorrebbero  
morto.



SONNET CXXVI

O thou my lovely Boy who in thy power  
dost hold time's fickle glass, his sickle, hour:  
who hast by waning grown, and therein show'st  
thy lover's withering, as thy sweet self grow'st.

If Nature (sovereign mistress over wrack)  
as thou goest onwards still will pluck thee back,  
she keeps thee to this purpose, that her skill  
may time disgrace, and wretched minutes kill.

Yet fear her o thou minion of her pleasure,  
she may detain, but not keep up her treasure!  
Her *Audit* (though dealy'd) answer'd must be,  
and her *Quietus* is to render thee.



O tu, mio dolce ragazzo...

O tu, mio dolce ragazzo, che tieni in tuo potere  
lo specchio, la clessidra e la falce del tempo  
che con gli anni sei diventato piú bello, evidenziando  
che il tuo amante avvizzisce mentre la tua dolcezza  
cosí  
aumenta;

se la Natura (sovrana signora della rovina)  
pare ti tenga fermo mentre tu avanzi negli anni  
lo fa per questo: teme che il tempo possa sfregiare  
il suo capolavoro, ucciso dai miserabili minuti.

Tuttavia, temi la Natura, tu, favorito del suo piacere:  
può trattenere il suo tesoro per un attimo, ma non  
per sempre!  
per quanto rimandi, dovrà pur rendere i conti  
e per ottenere la sua ricevuta dovrà restituirti  
(alla morte).



SONNET CXLIV

Two loves I have of comfort and despair,  
which like two spirits do suggest me still,  
the better angel is a man right fair,  
The worse spirit a woman colour'd ill.

To win me soon to hell my female evil  
tempteth my better angel from my side,  
and would corrupt my saint to be a devil,  
wooing his purity with her foul pride.

And whether that my angel be turn'd fiend,  
suspect I may, yet not directly tell,  
but being both from me both to each friend,  
I guess one angel in another's hell.

Yet this shall I ne'er know but live in doubt,  
till my bad angel fire my good one out.

Il sonetto si riferisce allo stesso tradimento descritto  
nei sonetti 40-42.



Ho due amori...

Ho due amori che mi sono di conforto e disperazione,  
che come due spiriti mi danno sempre consigli:  
l'angelo custode è un uomo biondo e leale,  
il demone tentatore una donna di color nero.

Per spedirmi dritto all'inferno il mio demone  
femminile  
induce in tentazione il mio angelo allontanandomelo,  
cerca di corromperlo per farne un diavolo  
corteggiandone purezza con il suo sozzo orgoglio.

Se il mio angelo si sia trasformato in demone  
non posso dirlo – sebbene possa sospettarlo,  
ma essendosi allontanati da me e avendo fatto  
amicizia,  
immagino che l'angelo sia penetrato in un inferno  
che sarebbe di un altro...

Ma questo non lo saprò mai e resterò nel dubbio  
finché il mio angelo cattivo stancerà quello buono  
col suo fuoco.



*Indice*

Una scelta difficile	5
Sonnet XX: Natura ha dipinto di sua mano...	7
Sonnet XXVI: Signore del mio amore...	9
Sonnet XXXIII: Ho visto tanti splendidi mattini...	11
Sonnet XXXIV: Perché mi hai promesso...	13
Sonnet XXXV: Non addolorarti piú...	15
Sonnet XL: Prenditi tutti i miei amori...	17
Sonnet XLI: Quei piccoli torti...	19
Sonnet XLII: Che tu abbia lei...	21
Sonnet LXVII: Perché mai lui deve vivere...	23
Sonnet CVIII: Cosa c'è nella mente...	25
Sonnet CXXVI: O tu, mio dolce ragazzo...	27
Sonnet CXLIV: Ho due amori	29

## CHE COSA C'È?

I nuovi libri, le iniziative, le presentazioni, le offerte, le campagne, le tessere fotogiornalista: vuoi sapere quello che succede a Stampa Alternativa? Basta che riempi questo modulo, segnalando anche nominativi oltre il tuo, lo ritagli dal libro, o meglio ancora lo fotocopi, e lo spedisce a:

### NUOVI EQUILIBRI

**CASELLA POSTALE 97 - 01100 VITERBO (FAX 0761/352751)**

Mi chiamo .....

abito in via .....

località (e CAP) .....

professione .....

segnalo i seguenti nominativi

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**RITAGLIARE, OPPURE FOTOCOPIARE, RIEMPIRE E SPEDIRE A NUOVI EQUILIBRI C.P. 97 - 01100 VITERBO**

